



Comune di Sezze  
Assessorato alla Cultura  
*Museo Archeologico*



Associazione Terra Setina

# SETIA

*Il respiro dei millenni*

*Sezze dalla preistoria ai nostri giorni attraverso i dipinti di  
Franco de Franchis*

*Vidi Sezze per la prima volta nel '95: l'abbraccio delle sue mura, poste come leoni di pietra a guardia della sconfinata pianura, il Museo, una porta nel tempo, un viaggio ai confini del passato, fra tesori inestimabili, molti dei quali dormono ancora sotto l'asfalto delle strade.*

*Come in altri borghi millenari, il moderno si accavalla all'antico, a volte calpestandolo in un abbraccio dissonante, ma le pietre, i volti delle persone e i paesaggi che li circondano continuano prepotenti a raccontare la loro storia.*

*Così ho incominciato ad amare Sezze, la sua memoria millenaria come un volto di cui devi conoscere l'anima per poterlo dipingere.*

*In questa mostra non pretendo di aver realizzato tutto questo: ho voluto solo raccontare parte della sua storia, col desiderio di una rinascita di questo antico paese e la speranza di vederlo presto riemergere come un fiore di loto dalle paludi della Storia.*

Franco de Franchis

Si ringraziano per la sponsorizzazione:

**Centro Stampa La Piaia srl**

Via Fanfara, 62 - Sezze

**Green Mouse Computer**

Via Porta Gioberti, 22 - Sezze

**Formaggi e Salumi di Pastori Renato**

Via San Carlo, 166 - Sezze

**Farmacia Magnarelli**

L.go B. Buozi - Sezze

**Osteria Fargiani**

Via Corradini - Sezze

**Farmacia Luppino**

Via San Carlo - Sezze

La XXXVIII Sagra del Carciofo ha voluto segnare, più marcatamente che nelle passate edizioni, il legame di Sezze con le sue radici: la storia, le tradizioni, il dialetto, il tessuto urbano e sociale. L'approccio dell'evento ha seguito strade diverse, ma convergenti in una prospettiva condivisa.

La Compagnia dei Lepini per esempio ha voluto coniugare in un itinerario culturale ed enogastronomico la riscoperta di scorci, viuzze e vicoli caratteristici del centro storico con la degustazione di alcuni dei prodotti lepini di eccellenza.

La professoressa Maria Teresa Caciorgna è stata protagonista di una bellissima lezione di storia cittadina che ha raccolto apprezzamenti ed un grande favore di pubblico. Poeti come Alessandra Borgioni, Alberto Ottaviani ed Ezio Micheli, hanno decantato in un dialetto fresco ed efficace episodi, luoghi, modi di dire, ricordi e personaggi.

Franco de Franchis setino per scelta, ha dato il suo contributo come esponente dell'arte visiva. Con Franco a partire da settembre dell'anno scorso avevamo ragionato sulla possibilità di concorrere alle iniziative della Sagra offrendo un volto, un'immagine alla tradizione alla storia setina con un viaggio a ritroso nel tempo nei luoghi simbolo del tessuto urbano e architettonico cittadino. Attraverso la fantasia, la creatività e l'immaginazione proprie dell'artista, Franco ha lavorato, ad una ricostruzione del paesaggio storico setino. E' nata così l'idea di allestire in occasione della Sagra una mostra che evocasse, attraverso il linguaggio della pittura, atmosfere antiche, possibili panorami e vedute di un tempo, episodi, avvenimenti e personaggi della tradizione classica.

Ho seguito costantemente le tappe del suo lavoro di ricerca storica e di elaborazione pittorica. Ho potuto scoprire ed apprezzare la versatilità dell'artista e la sua capacità di cimentarsi con un genere figurativo diverso da quello usuale, realistico nelle forme anziché surreale. La mostra ha occupato uno spazio centrale nella proposta culturale della sagra del carciofo, tenendosi anche nel luogo che per antonomasia rappresenta il passato, la storia e la tradizione: l'Antiquarium comunale. La cospicua affluenza dei visitatori ha suggellato il successo dell'iniziativa.

Francesco Petrianni

*Dirigente settore Beni culturali del Comune di Sezze*

## *Sogni, metafore e altro*

In una piccola galleria, presente ormai solamente nei ricordi, situata nel cuore pulsante di Trastevere, Franco de Franchis inaugurava nel 1985 la sua prima personale di pittura. In quell'occasione Marco Ferreri scriveva in un breve messaggio inviato all'artista: *"era scultore, ma non sapeva parlare con gli altri. Poi ha incominciato a dipingere... a dipingere le donne, e finalmente ha incominciato a parlare"*.

Da allora De Franchis ha percorso molta strada. Lasciata la scultura - con l'utilizzo dei materiali più disparati, ideava opere fantasiose che apparvero anche in alcuni films - ha iniziato il suo dialogo con la pittura, spinto soprattutto dall'urgenza di dare corpo sulla tela alle sue visioni oniriche.

*"Babycosmeg"* del 1988 segna la prima tappa importante del suo cammino creativo. L'opera nasce da una lunga gestazione, dal desiderio di rappresentare, come in un vasto affresco, il Buddha che osserva le sofferenze del mondo con l'occhio puro di un bambino. La nascita, la vecchiaia, la malattia e la morte dell'uomo sono rappresentate in forme simbolicamente prossime alla pittura di Hieronymus Bosch, uno degli artisti prediletti da De Franchis. Nel tempo, la grande tela si è andata configurando come vero e proprio archivio visivo di memorie ancestrali, labirinto di sogni e di intricate metafore affioranti lungo il viaggio di conoscenza del Sé.

Il filosofo giapponese H.S.Hisamasu, della celebre scuola di Kyoto, in un dialogo con Heidegger (1958), ci dice: *"L'Arte è una via con la quale l'uomo è introdotto nell'origine, e trova senso nel fatto che l'uomo, una volta introdotto nell'origine, ritorna alla realtà...L'origine della realtà è la vera vita originaria: il Sé"*. A questo concetto così basilare della cultura orientale, sembra rifarsi De Franchis con il suo linguaggio surrealistico.

In un'altra opera significativa dal titolo plutarchiano *"Il tramonto degli oracoli"* la sua visione onirica si concretizza pittoricamente nell'immagine di un'isola di boeckliniana memoria, diventata luogo di maestose rovine, corpo gigantesco ed enigmatico di donna, assurda a simbolo archetipico e a idolo sensibile del cosmo.

Negli ultimi lavori l'artista si volge a contemplare i miti classici, riguardati come spazio remoto di verità cristallizzate. La rappresentazione pittorica è fatta di fluide e preziose velature cromatiche. I personaggi non affollano più il quadro fino a riempirne i vuoti, diventando piccole creature di un mondo primigenio. Le imponenti architetture de *Il tramonto degli oracoli* cedono il posto a fantastici scenari animati da evocate presenze.

Nel *"Dialogo sull'origine dei sogni"* del 1997, una piccola Arianna attende il consumarsi del suo destino mentre in un angolo di terra un minuscolo Teseo si protende verso il Minotauro colto in atteggiamento di antico pensatore. Il mito classico viene stravolto, diventa pretesto per dare respiro alla rappresentazione del cosmo, depositario di tutte le esperienze della vita.

Maria Elvira Ciusa  
*Critico e storico dell'Arte*

Roma 1998



Elenco delle opere:

*Paludi*

*La valle dei dinosauri 1*

*La valle dei dinosauri 2*

*L'alba dell'umanità*

*Bellum*

*Porta Romana*

*Il mercato degli schiavi*

*Tramonto rosso sangue*

*Le fanciulle di Sezze*

*La cacciata dei Caetani da Sezze*

*La Confraternita della buona morte*

*La collina dei briganti*

*La fontana di Pio IX*

*La passione di Cristo*

## PALUDI

*“Le Paludi Pontine all'inizio del xx secolo erano per antonomasia la zona della malaria, la terra della morte, il paradiso degli uccelli, il luogo della poesia e della natura primitiva, il regno dei bufali, a seconda degli interessi delle persone che la visitavano. In ogni caso era forse l'unico tratto costiero della penisola italiana, circa 60 Km, nel quale la presenza umana era stata scarsa se non inesistente. In realtà le paludi erano abitate piu d'inverno che d'estate. . .”. (dal libro L. Zaccheo “ Pietra, fango e stramma” tipologie abitative primitive, dalla palude pontina alle barbagia”)*

Una delle conseguenze della bonifica realizzata dal governo fascista fu la quasi totale scomparsa della malaria, ma anche di secoli di usanze, di abitudini, di utilizzo del territorio. Un'altra conseguenza fu la distruzione totale della “Macchia Caserta”, o Selva marittima, uno degli esempi di foresta planizaria tra i piu importanti di Europa.

In questo dipinto ho raffigurato le ninfe della palude come personificazione delle forze protettive dell'ambiente secondo la concezione animistica delle culture primitive ma anche della religione popolare sopravvissuta nei secoli e nei millenni che già al tempo dei romani cominciava pian piano a declinare.

Plutarco nel suo libro *“Il tramonto degli oracoli”* già nel II sec d. C., descrive l'inizio del progressivo distacco dell'uomo dalla natura e si domanda: perché gli oracoli non parlano più? (vedi James Hillman “Saggio su Pan” )

Con la sparizione delle paludi e delle foreste ad esse collegate anche le ninfe abitatrici del luogo spariscono: l'allontanamento dall'uomo dalla natura lascia ancora oggi un vuoto devastante.

L'ambientazione del dipinto è in parte ispirata a un acquerello di R. Franz dal titolo *Le Piscine*.





## LA VALLE DEI DINOSAURI (I)

*“ Il lato occidentale del colle di Sezze è delimitato da una grande e maestosa conoide di deiezione che raccoglie gran parte dell'acqua piovana proveniente dalla vicina catena dei Monti Lepini. Tale conoide è conosciuta con il nome di “Valle della Culla”: si presenta profonda, con le pareti ripide e incassate, prive di vegetazione arborea. Essa inizia dalla zona Casali e termina nel torrente Brivolco a Sezze Scalo”. (Dal libro Sezze in cartolina di L.Zaccheo e altri Autori)*

Questa valle merita un'attenta visita oltre che per la sua orrida bellezza, anche per il fatto che ha ospitato forme di vita primordiali dai tempi dei dinosauri fino alle prime presenze umane dell' *homo sapiens*: sul suo lato destro si trovano straordinari insediamenti preistorici, ma la scoperta più incredibile è quella relativa ad alcune orme di animali dell'era Mesozoica che sarebbero vissuti in quella zona.

La zona di Sezze era in quell'epoca un arcipelago di isole di varie dimensioni grazie alla scoperta di un gruppo di studiosi risulta che queste impronte sarebbero appartenute ad alcune specie di dinosauri vissuti nel Cretaceo superiore 90/100 milioni di anni fa.

Uno di questi è un Sauropode (grande erbivoro quadrupede dal collo lungo, che poteva raggiungere i 10 m di lunghezza e aveva un peso che variava dalle 8 alle 10 tonnellate).

Altre specie di dinosauri presenti, a giudicare dalle impronte lasciate, erano probabilmente dei Teropodi carnivori di dimensioni più piccole che pesavano 100 Kg e avevano la lunghezza massima di 3 m.

La presenza inoltre di zanne di *mammoth* evoca nella nostra mente paesaggi spielberghiani .





## LA VALLE DEI DINOSAURI (2)

L'animale qui rappresentato potrebbe essere stato uno dei primi abitanti di Sezze. Si tratta di un esemplare di **Deinonychus** (artiglio terribile) appartenente alla famiglia dei Dromedosauridi sottordine Teropodi, ordine Saurischi. Periodo 113 - 100 milioni di anni fa lunghezza 3 m peso 60 kg.

*“Sebbene avessero una struttura leggera e non fossero molto alti, erano straordinari predatori, cacciavano in branco e avevano zampe a 3 dita dotate di artigli affilati. La coda rigida era usata come timone per rapidi cambi di direzione. Gli artigli letali a forma di falce, erano situati negli arti inferiori. La testa grossa, le mascelle poderose con i denti molti affilati, caratterizzava il **Deinonychus** come un predatore rapido e mortale”. (vedi il libro Dinosauri dalla A alla Z di A.A. V.V.)*



## L'ALBA DELL'UMANITÀ

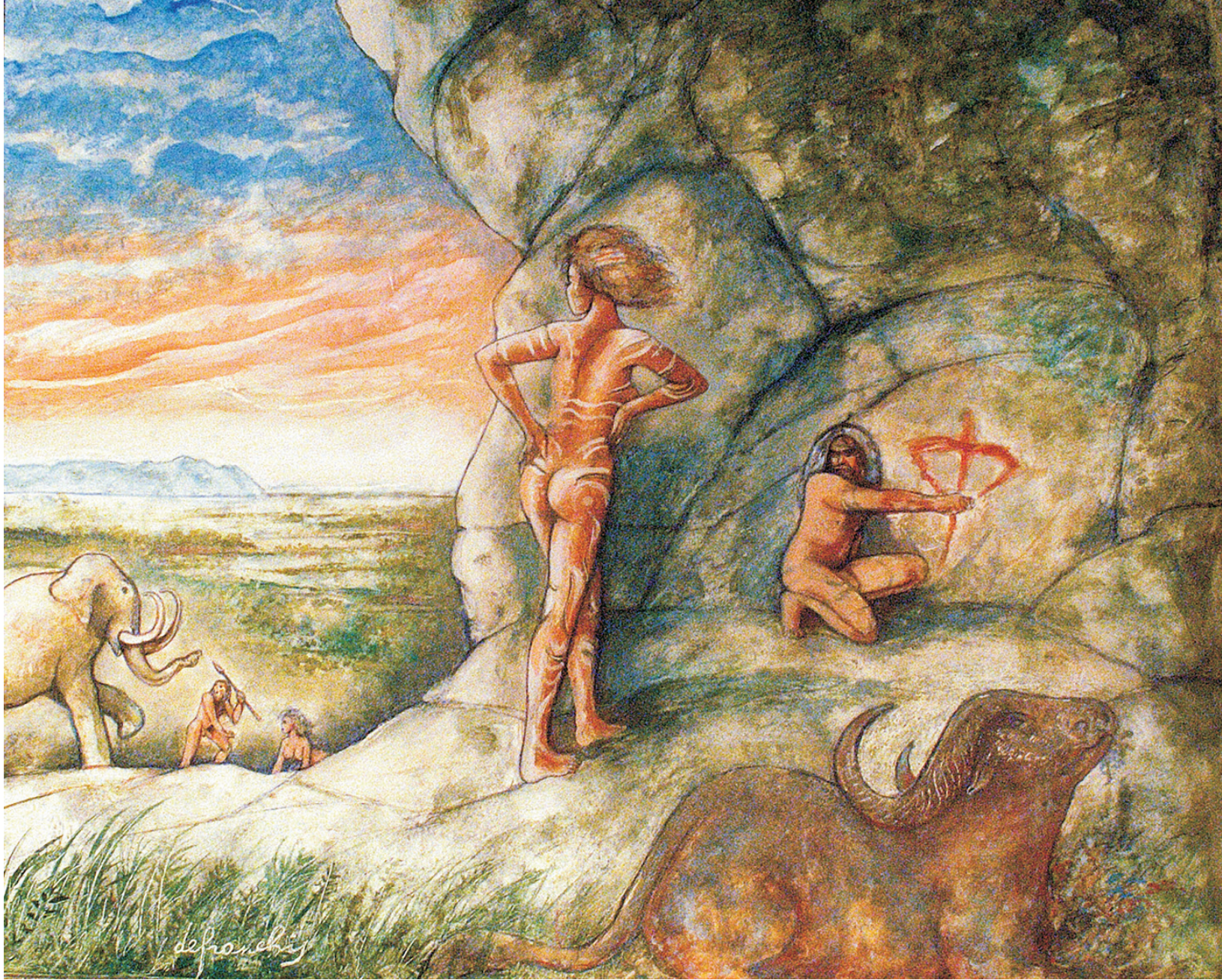
*“Nel 1936 fu scoperta all'interno di una grotta, nota come Grotta Arnalo del Bufalo una figura schematica rupestre in ocre rossa raffigurante un uomo a phi greca, risalente a circa 15.000 anni fa. Tale dipinto è uno dei pochi finora rinvenuto in Italia, mentre molti altri del genere sono presenti in Spagna”.* (Dal libro *Sezze in cartolina* di L.Zaccheo e altri Autori)

Nel dipinto ho immaginato che la figura umana possa essere stata una donna, (o meglio la raffigurazione schematica del sesso femminile).

Questo importante reperto è presente in copia nel museo di Sezze, mentre l'originale si trova a Roma. Rappresenta un'importante testimonianza delle prime forme d'arte della preistoria.

Un curioso aneddoto racconta che lo scopritore C.A.Blanc, che percorreva in treno il tratto ferroviario presso le Mole, per un guasto alla locomotiva durante una passeggiata scoprì per caso la grotta con la pittura rupestre. Il giorno successivo si recò dal sindaco dell'epoca per chiedere il permesso di asportare quel pezzo di roccia considerando che poteva trattarsi di qualcosa di prezioso. La risposta del sindaco fu : *tuglittio pure, tanto è, ò na cacata de uacca, o è gli fumo digli tuppitto* (prendilo pure perché o è una cagata di vacca o il fumo del treno)







## B E L L U M

*“Le mura di cinta dell'antica Setia sono in opera poligonale. Costituite da blocchi di calcare locale, le mura di Sezze non presentano un tracciato regolare: la città infatti, è sorta su di una collina adottando il principio di lasciare alla natura una notevole parte della difesa.*

*Vari autori ritengono che Setia fosse fortificata da una triplice cerchia di mura, le quali rappresenterebbero successive fasi nello sviluppo della città. Della cinta esterna della città considerevoli tratti si conservano lungo il lato sud-ovest che fronteggia la Pianura Pontina. Piuttosto scarsi sono i resti verso nord-ovest, dove le mura dovettero subire in passato danni da parte di assalitori (ci si riferisce soprattutto agli attacchi dei Sillani contro i seguaci di Mario chiusi in Setia ) come stanno a dimostrare i restauri in opera incerta presso Porta S. Andrea.*

*Nelle lotte tra Mario e Silla, infatti, Sezze parteggiò per il primo e per tale motivo venne da lui assediata e conquistata subendo gravi danni, in seguito ai quali vennero poi fatti restauri alle mura e un ampliamento al grande bastione poligonale, cui venne annessa un'opera idraulica”. (Dal libro Sezze in cartolina di L.Zaccheo e altri Autori)*

Nel dipinto ho immaginato che l'attacco alle mura sia stato portato grazie a una potente macchina da guerra, l'ARIETE, costituita da un enorme trave sospesa e fatta oscillare con delle corde o catene a una struttura mobile sospinta a forza dagli assalitori. La descrizione di questa, come di altre macchine da guerra, si trova nelle *Storie* di Livio.

Parte del quadro è ispirato a una incisione di Duilio Cambellotti dal titolo *“Bellum”*.





## P O R T A   R O M A N A

Porta Romana era una delle quattro porte attraverso le quali si accedeva al centro abitato di Sezze. Tali porte erano già previste nell'impianto urbanistico romano dell'antica Setia e fino al secolo scorso si conservavano ancora i resti delle strutture romane di alcune di esse. Anticamente era l'ingresso più importante di Setia in quanto in essa terminava la strada che proveniva dalla pianura Pontina e da Roma (da cui l'appellativo di Porta Romana) e che passava attraverso importanti edifici monumentali fra cui i resti imponenti del cosiddetto *Tempio di Saturno* e altre costruzioni come *l'Anfiteatro* e la *Curia*.

*“I singoli isolati di forma rettangolare sono sostruiti da alti muri di terrazzamento che lungo il declivio del monte recuperavano ampie aree pianeggianti capaci di accogliere i nuovi quartieri cittadini. Questi nuovi muri di terrazzamento, realizzati sia in opera poligonale che in opera incerta, vennero a costituire la nuova linea difensiva della città verso ovest. Anche il c.d. Tempio di Saturno fa parte di questo sistema insieme alla c.d. Curia e al c.d. Anfiteatro” (E. Bruckner “Il Tempio di Saturno” mito e realtà)*

Il dipinto raffigura l'attuale via del Mattatoio ed un'immaginaria ricostruzione del *Tempio di Saturno* ( che in realtà potrebbe essere stato un altro grande edificio destinato a un uso diverso).

Sempre nella zona di Porta Romana, oltre a preziose sculture, sono emersi resti di ville romane in una delle quali è stato rinvenuto un importante mosaico policromo conservato al Museo di Sezze.





de franchis

## IL MERCATO DEGLI SCHIAVI

Questo quadro è una ricostruzione fantastica dell'antica Porta Pascibella oltre la quale ho immaginato si intravedesse il tempio di Apollo secondo la collocazione attribuitagli dal cardinale Corradini cioè in prossimità delle mura nel luogo dell'attuale chiesa di Santa Parasceve. Secondo altre ipotesi ( v. E. Bruckner: *Culti e luoghi di culto nell'antica Setia*) un'altra possibile collocazione era nel luogo dell'attuale piazza San Lorenzo.

Probabilmente lo spazio antistante Porta Pascibella era fin dall'epoca romana destinato a ospitare il mercato e altre manifestazioni popolari.

Molto fiorente a Setia era il mercato degli schiavi, manodopera a costo zero che, proprio per questo nell'antichità era stata sempre una grande risorsa economica. In particolare Setia, poiché si era rifiutata di fornire uomini e denaro a Roma durante la seconda guerra Punica fu costretta a guerra finita, per la sua posizione isolata e ben fortificata a tenere in custodia un grande numero di ostaggi cartaginesi. Secondo Tito Livio nell'anno 198 A.C. proprio da Setia partì la rivolta degli schiavi che minacciò il prestigio di Roma *“Il loro numero era accresciuto anche da alcuni prigionieri che, per stirpe appartenevano a quel popolo e che erano stati acquistati come schiavi, attingendo al bottino di guerra, dagli stessi abitanti di Setia”*.







## TRAMONTO ROSSO SANGUE

Racconta ancora Tito Livio (libro XXXII, cap. 26): *“Questi schiavi dopo aver tramato un complotto, avevano inviato alcuni di loro a sobillare altri schiavi prima nel territorio di Setia, poi nella zona di Norba e Circei, e, dopo aver per l'appunto predisposto tutto, avevano deciso di aggredire il popolo intento allo spettacolo durante i ludi che dovevano aver luogo a Setia di lì a poco tempo in onore di Ercole; una volta catturata Setia grazie a tale massacro e all'improvvisa confusione, intendevano occupare Norba e Circei per liberare dalla prigionia gli ostaggi e i prigionieri cartaginesi e per unire a sé gli schiavi che erano con loro.*

*Questo così turpe tentativo fu denunciato a Roma al pretore urbano Lucio Cornelio Lentulo. Due servi prima del sorgere del sole, si recarono da lui e gli esposero ordinatamente tutto quanto era stato fatto e quanto si stava per compiere ...”*

Il racconto di Livio prosegue con la cattura dei capi della rivolta da parte del Pretore accorso da Roma dopo aver informato il Senato. Con un esercito formato da migliaia di persone arruolate a Setia a quello scopo, riuscì a catturare tutti gli schiavi che, nel frattempo, si erano rifugiati nelle campagne. La storia si conclude con oltre duemila condanne a morte. Livio non specifica il tipo di pena capitale ma molto probabilmente subirono la stessa sorte dei gladiatori capeggiati da Spartacus che vennero crocifissi lungo la via Appia.



## LE FANCIULLE DI SEZZE

Le due figure rappresentate in questo quadro, unite idealmente all'interno di una villa romana, sono l'incarnazione immaginaria di due statue presenti nel Museo: la prima, conosciuta come *La fanciulla di Sezze*, si trova in copia nel museo, mentre l'originale è conservato a Roma. Il rinvenimento di questa statua avvenne agli inizi del '900 in una delle numerose ville romane presenti nel territorio setino.

La seconda, la figura sdraiata, si ispira ad una scultura, presente anch'essa in originale nel museo di Sezze, definita *Terracotta frontonale di un edicola sacra databile all'età sillana*, rinvenuta nei pressi del cosiddetto *Tempio di Saturno*.





## L A C A C C I A T A D E I C A E T A N I D A S E Z Z E

*“Nel 1381 Sezze venne presa e occupata dai potenti Caetani, i quali si comportarono da padroni assoluti. Le loro malefatte e le loro violenze durarono però appena 12 anni, in quanto il nobile di Sezze Giovanni Ceccarelli, stanco dei soprusi, in tutta segretezza organizzò una sommossa con la quale sorprese i soldati dei Caetani, facendone strage.*

*Ottenuta la liberazione, Sezze ritornò nuovamente sotto la protezione del Papi.”* (Dal libro *Sezze in cartolina* di L.Zaccheo e altri Autori)

Volendo dare un'ambientazione medioevale, ho scelto come sfondo la cosiddetta Torre dei Pani appartenuta ad una nobile famiglia setina, costruita nel Medioevo a scopo difensivo sia dalle scorrerie dei briganti, sia dalle incursione dei numerosi eserciti che attraversavano l'Italia.





## L A C O N F R A T E R N I T A D E L L A B U O N A M O R T E

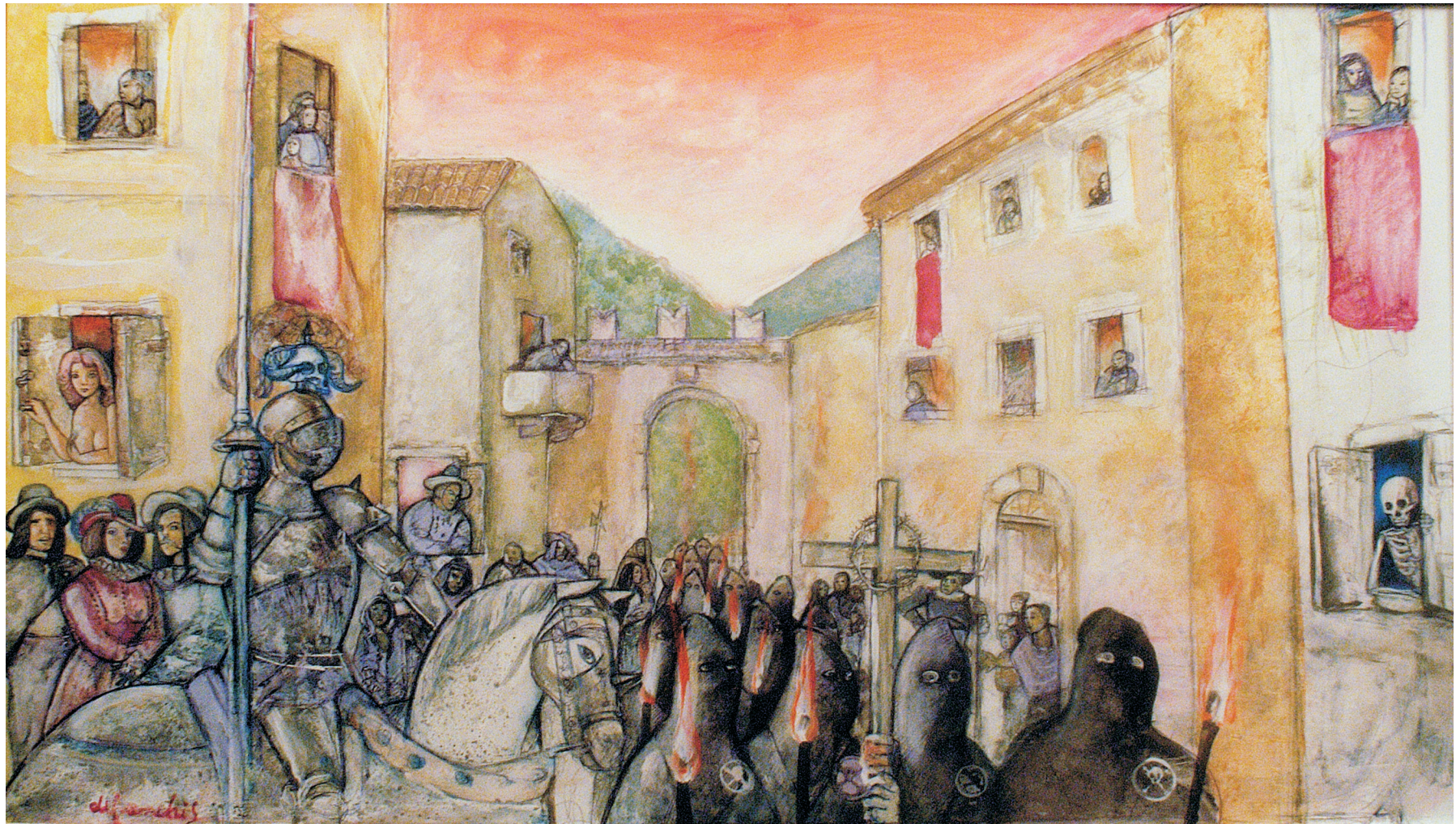
L'associazione denominata *Confraternita dell'Orazione e Morte* sotto il titolo della Buona Morte, esisteva già nel 1300 e aveva sede nel luogo dove poi sorse la Parrocchia dei Santi Rocco e Sebastiano, costruita per voto pubblico nell'anno 1527 per lo scampato pericolo dalla peste;

Nel 1750 frate Callisto Palombella dei Servi di Maria, vescovo di Sezze assegnò alla Chiesa di San Rocco la sede definitiva della Confraternita. La Chiesa venne poi distrutta dai bombardamenti durante la seconda guerra mondiale.

La nascita della Confraternita avvenne in occasione della venuta dei Francescani a Sezze con il compito di ricercare e seppellire i corpi delle persone morte nelle campagne e quello di provvedere alla sepoltura dei poveri che non avevano i mezzi per permettersi i funerali.

Esercitava anche altre opere di misericordia. I confratelli indossano una lunga tunica nera con l'emblema del teschio e sfilano tuttora durante le processioni per le vie di Sezze con in mano delle torce accese, come all'epoca in cui, dovendo girare di notte, non esisteva altra forma di illuminazione.





## LA COLLINA DEI BRIGANTI

Il fenomeno del brigantaggio interessò solo marginalmente il territorio di Sezze. Infatti negli editti contro i briganti vengono menzionate le zone di Bassiano, Carpineto, Priverno, Prossedi, Roccagorga, Sonnino, Veroli, ed altre, tuttavia in una nota incisione del grande illustratore dell'epoca Bartolomeo Pinelli, viene raffigurato l'arciprete Pellegrini di Sezze mentre convince il famoso brigante Gasbarrone ad arrendersi.

Dalla storia d'Italia di Felice Turotti sappiamo che il brigantaggio nasceva come reazione dei contadini alle ingiustizie subite da parte dei signori del luogo per cui erano costretti a darsi alla macchia.

*Queste “bande di malfattori capitanate da De Cesaris, Gasbarrone ed altri derubavano e sequestravano persone per richieder riscatti assalivano i villaggi e commettevano ogni tipo di scelleratezza...”*

Papa Leone XII inviò il Cardinale Pallotta con pieni poteri che emise un bando in cui fra l'altro si leggeva:

*“Art.1: I briganti mai non avranno amnistia, minorazione o commutazione di pena.*

*Art.2: Quelli che saranno pubblicati come tali s'intenderanno con questo solo atto condannati a morte, tutti i loro beni confiscati, e chiunque potrà ucciderli impunemente. Fin d'ora si pubblica il capo banda Gasparone.*

*Art.3: I contumaci così dichiarati, cadendo il potere della giustizia, identificata la persona, saranno impiccati entro il termine di ventiquattrore. Essi avranno un solo mezzo per esimersi dalla pena, cioè di dare in mano alla forza pubblica un altro brigante vivo o morto...”* (Clemente Marigliani - I costumi di Sezze, dei Lepini e della campagna romana)



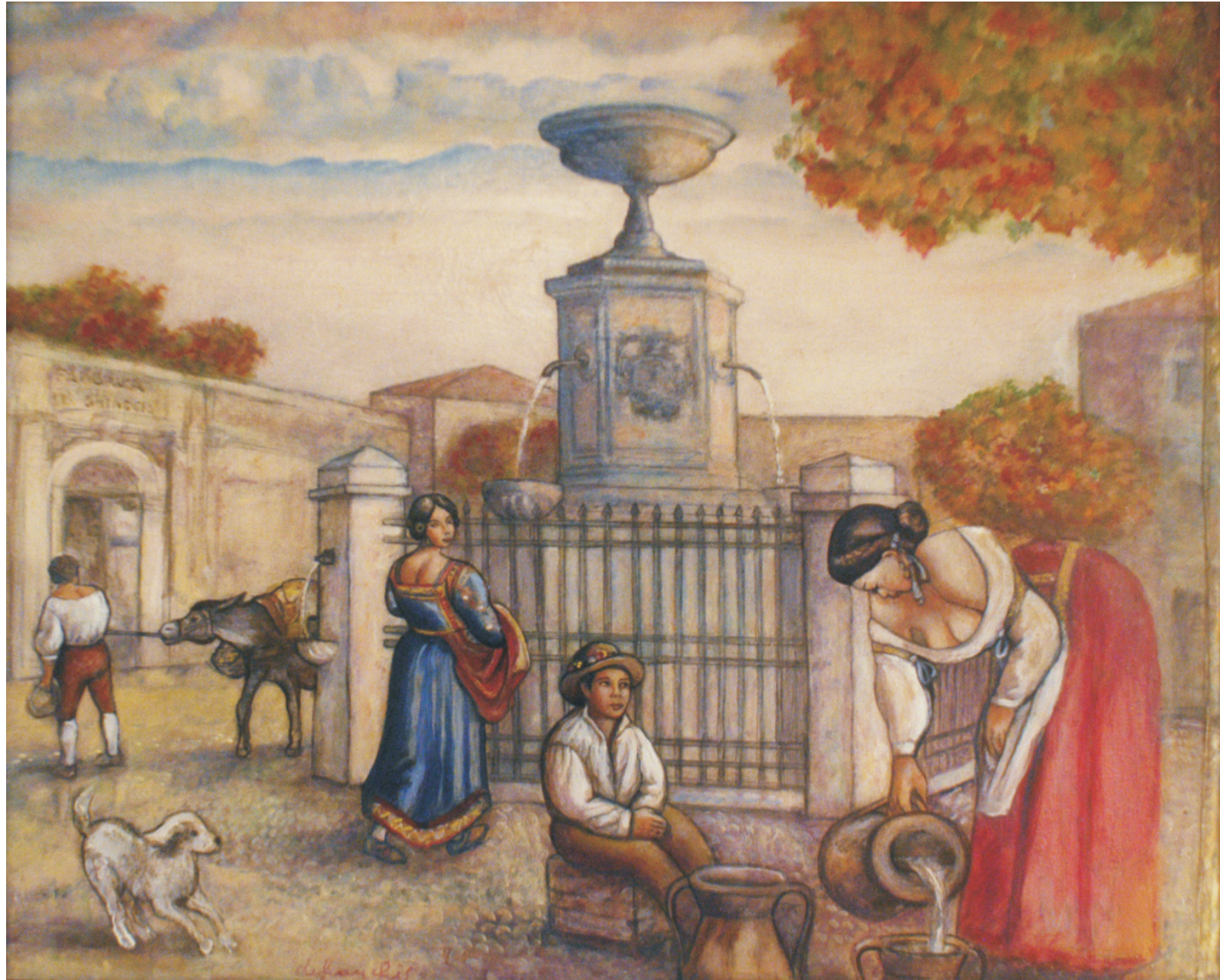


## L A F O N T A N A D I P I O I X

L'attuale piazza De Magistris non esisteva fino alla seconda metà dell'800. Fu infatti in seguito alla donazione da parte della nobile famiglia Pacifici-De Magistris al comune di Sezze del proprio giardino, che avvenne la trasformazione di questo in una pubblica piazza. Ai quattro lati di essa furono piantati degli alberi mentre al centro nel 1866 fu fatta costruire da papa Pio IX una fontana monumentale per rifornire di acqua corrente la popolazione.

Realizzatore della fontana fu l'architetto Tito Armellini che riuscì a portare l'acqua nel punto più alto dell'abitato di Sezze “*per ferreos tubos*” e con la sola forza dell'acqua senza aiuti meccanici. Prima delle costruzione di edifici moderni, la fontana costituiva il punto centrale della piazza e dominava sugli edifici circostanti piuttosto bassi. Durante la seconda guerra mondiale l'imponente cancellata in ferro battuto venne eliminata “*per donare il ferro alla patria in guerra*”. (Dal libro *Sezze in cartolina* di L.Zaccheo e altri Autori)





## L A P A S S I O N E D I C R I S T O

*La leggenda vuole che il primo a rappresentare la Passione di Cristo, riallacciandosi ai canoni medioevali, fu nel XVII Sec. San Carlo da Sezze. In seguito venne proseguita per tradizione dalle Confraternite religiose, di cui alcune esistono a Sezze.*

*Nel 1933 l'Avv. Filiberto Gigli ripropose la Passione di Cristo, rappresentandola e arricchendola di un nuovo contenuto artistico grazie alla collaborazione del direttore del teatro dell'Opera di Roma e di altri accademici dell'epoca. (Dal libro Sezze in cartolina di L.Zaccheo e altri Autori)*

Oggi la Sacra Rappresentazione è l'evento più importante tra le manifestazioni culturali di Sezze perchè ha come particolarità una partecipazione collettiva di massa nel corso della quale, come in uno psicodramma, con l'occasione dell'evento religioso grazie alle imponenti scenografie e al fascino dei costumi d'epoca, la gente sembra quasi rivivere con emozione momenti della sua storia.





## *Bibliografia*

Luigi Titi, Franco Vitelli, Luigi Zaccheo, “*Sezze in cartolina*”. ( Dalle foto di questo libro ho preso spunto per la realizzazione del dipinto: *La fontana di Pio IX*, ripresa da una vecchia cartolina del 1911, in cui è visibile la piazza come era nell'epoca della foto ).

Luigi Zaccheo “*Pietra, fango e stramma*”, tipologie abitative dalla pianura pontina alla barbagia.

Elisabeth Bruckner “*Culti e luoghi di culto nell'antica Setia*”.

Tito Livio “*Storie*” ( Ab urbe condita, libro XXXII, cap.62 ) dove si trova il racconto della rivolta degli schiavi del 198 a.C.

James Hilmann “*Saggio su Pan*”, Adelphi editore.

Clemente Marigliani “*I costumi di Sezze dei Lepini e della campagna romana*”.

Elisabeth Bruckner “*Il Tempio di Saturno, mito e realtà*”.

A.A. V.V. “*Dinosauri dalla A alla Z*” tutte le famiglie e la loro storia. (G.E.A.)



*Da un'idea di*

Franco de Franchis e Vincenzo Serra.

Si ringraziano:

il settore Beni culturali del Comune di Sezze,

il direttore del museo *Giuseppe Anelli*,

il suo collaboratore *Gian Carlo Marchetti*.

E inoltre: *Franco Zaccheo, Sandro Orsini*,

per la fornitura di testi e documenti

*e l'associazione ADEM*

per le notizie relative alle recenti scoperte sui dinosauri a Sezze.

---

Finito di stampare nel mese di Aprile 2008 presso La Piaia srl - Sezze (LT)

FRANCO DE FRANCHIS è nato a Siracusa ma vive a Sezze da molti anni. Pittore, scultore, illustratore, grafico, ha operato prevalentemente a Roma dove negli anni '70 e '80 ha collaborato con nomi prestigiosi del cinema: *Marco Ferreri*, *Ugo Tognazzi*, il mago degli effetti speciali *Carlo Rambaldi*, *Andrea Frezza* ed altri. Collezionisti delle sue opere oltre a *Marco Ferreri* e *Ugo Tognazzi* sono stati lo scenografo, premio Oscar, *Dante Ferretti*, il regista *Elio Petri* e l'attore *Gerard Depardieu*. Alcune sue sculture sono apparse in quegli anni in noti films come "L'ultima donna" di *Marco Ferreri* e "I cattivi pensieri" di *Ugo Tognazzi*. Sempre tra gli anni '70 e '80 ha lavorato come illustratore di numerosi libri, riviste e giornali: "Il linguaggio moderno dell'architettura" di *Bruno Zevi*, Einaudi editore, "Identità e cambiamento" di *Leon e Rebecca Grinberg*, Armando editore, "La rivoluzione borghese e l'Italia" (*Storie d'Italia a fumetti*), Savelli editore, la rivista della CGIL "Rassegna Sindacale" e l'edizione Italiana della rivista musicale *ROLLING STONE* (Prima uscita 1982). Ha partecipato nel 1980 alla rassegna: "Le fiabe volano" mostra collettiva degli illustratori di favole presso il *Museo delle Arti e tradizioni popolari* a Roma. Sempre a Roma ha ricevuto nel 1992 il premio "ROMA VIVA" presso la *Sala della protomoteca del Campidoglio*. Fra le altre mostre collettive, ha partecipato nel 2003 al "XX Salon de Printemps" (mostra Internazionale di Primavera) a Senlis in Francia.

**Mostre personali:**

Roma, *Galleria 5 x 5*, 1985; Siracusa, *Cripta del Collegio*, 1987; Roma, *Cafè le foliès*, 1994; Sezze, *Antiquarium Comunale*, 1996; Genazzano, *Castello Colonna* 1997; Gavignano, *Palazzo di Corte*, 1998; Terracina, *Septemberfest*, 2002; Sermoneta, *Loggia dei Mercanti*, 2003. Sezze, *Museo Archeologico*, 2007.

Collezioni private delle sue opere si trovano in varie città italiane ed estere, (*Siracusa, Roma, Latina, Parigi, Miami*) e in molte città e paesi del Lazio (*Sezze, Fondi, Norma, Terracina, Grottaferrata, Monterotondo, Formello, Genazzano, Cave e Aprilia*).

A Sezze ha tenuto nel 1998 corsi collettivi di disegno presso la Biblioteca Comunale.

In copertina: *Paludi*, olio su tela (particolare)